

GIORNATA DI STUDI
LA DISTRUZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE DELL'UMANITÀ:
DA CRIMINE DI GUERRA A GENOCIDIO CULTURALE
FINO ALLA 'RESPONSIBILITY TO PROTECT'?

21 maggio 2018, Università di Udine

Palazzo Garzolini di Toppo Wassermann, Aula Pasolini, Via Gemona 92

Le recenti devastanti distruzioni di monumenti e siti archeologici perpetrate dall'Isis e altri gruppi jihadisti in Siria e Iraq, ma anche in Afghanistan, Yemen, Mali, Tunisia e Libia, hanno toccato in maniera profonda l'opinione pubblica internazionale, imponendo il tema della protezione del patrimonio culturale dell'umanità e del genocidio/pulizia culturale all'attenzione della comunità internazionale a pochi anni di distanza dalla pulizia culturale ed etnica che, negli anni 90 del secolo scorso, nel cuore dell'Europa aveva dilaniato l'ex-Iugoslavia.

Il Dipartimento di Studi Umanistici e del Patrimonio Culturale (DIUM) dell'Università di Udine è impegnato dal 1994 nella ricerca archeologica e nella documentazione, tutela e valorizzazione del patrimonio culturale di Siria e Iraq. Il DIUM collabora con la Fondazione Aquileia, un ente istituito per garantire la valorizzazione del sito archeologico UNESCO di Aquileia, che, dal 2016, ha iniziato un percorso d'informazione sulle distruzioni e violenze operate dal terrorismo fondamentalista nei Paesi del Vicino Oriente mediante un ciclo di mostre intitolato *Archeologia ferita*, attraverso il quale vengono portate in esposizione ad Aquileia opere d'arte provenienti dai musei e siti archeologici colpiti da attacchi terroristici.

Come risultato di questa collaborazione e nel più ampio contesto delle manifestazioni dell'*Anno europeo del patrimonio culturale 2018* indetto dal Parlamento Europeo e dal Consiglio dell'Unione Europea, il DIUM e la Fondazione Aquileia organizzano una giornata di studi dedicata al tema della distruzione del patrimonio culturale intesa come attacco all'eredità e memoria collettiva dell'uomo e come strumento di genocidio culturale, ovvero come sistematica e programmata distruzione dei siti archeologici, dei monumenti e dell'arte di una comunità complementare e funzionale alla pulizia etnica e al genocidio. A settant'anni dall'adozione da parte dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite della *Convenzione per la prevenzione e la repressione del delitto di genocidio* (9 dicembre

1948), il concetto di genocidio culturale non ha ancora trovato una definizione giuridica precisa e, soprattutto, non è stato incardinato nella legislazione internazionale. Concreti passi avanti sono stati compiuti a partire dal 2005, quando l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha varato il principio della *“Responsibility to protect populations from genocide, war crimes, ethnic cleansing and crimes against humanity”*, in base al quale la comunità internazionale si assume la responsabilità di usare ogni mezzo diplomatico, umanitario e pacifico per proteggere le popolazioni nel caso in cui lo stato in cui i crimini stanno avvenendo fallisca nel suo obbligo di protezione. Tale principio, tuttavia, non è stato ancora esteso alla protezione del patrimonio culturale, anche se iniziative in questo senso non sono mancate. Nel 2015, Irina Bokova, allora direttrice generale dell'UNESCO, condannava la distruzione del palazzo reale assiro di Nimrud e del patrimonio culturale dell'Iraq da parte dell'Isis non solo come crimine di guerra, ma anche come pulizia culturale: *“I condemn in the strongest possible manner the destruction of the archaeological site of Nimrud in Iraq. This is yet another attack against the Iraqi people, reminding us that nothing is safe from the cultural cleansing underway in the country”*. Nel 2016, la Corte Criminale Internazionale – per la prima volta nella sua storia – condannava Ahmad Al-Mahdi, un membro di Ansar Eddine, una formazione islamista tuareg affiliata ad Al-Qaeda, per aver diretto gli attacchi che nel 2012 portarono alla distruzione di dieci monumenti religiosi nel sito patrimonio dell'umanità di Timbuktu (Mali).

Obiettivo della giornata di studi, aperta anche al grande pubblico, è quello di fare il punto della situazione sulla distruzione della memoria dell'umanità attraverso la devastazione del patrimonio culturale e sulle possibili vie da seguire per proteggere i beni culturali in aree di guerra, evidenziando il contributo dato dall'Italia, in particolare in Iraq, e la stretta connessione esistente fra distruzione del patrimonio culturale, pulizia culturale e genocidio.

Partecipanti

- Tim Slade, regista e produttore del documentario *“The Destruction of Memory”* (<https://www.youtube.com/watch?v=QQfAm-Fjom0>)
- Amb. Antonio Zanardi Landi, Presidente della Fondazione Aquileia
- Prof. em. Paolo Matthiae, Sapienza Università di Roma e Accademia dei Lincei
- Prof. Marcello Flores, storico
- Prof.ssa Serena Giusti, Scuola Superiore Sant'Anna, Pisa
- Gen. di Brigata Fabrizio Parrulli, Comandante dei Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale
- Prof.ssa Antonia Arslan, scrittrice e saggista, Università di Padova
- Prof. Daniele Morandi Bonacossi, Università di Udine
- Prof. Andrea Zannini, Università di Udine

Programma

- 9.00-9.20 Indirizzi di saluto: Alberto Felice De Toni, Andrea Zannini, Antonio Zanardi Landi
- 9.20-9.40 Daniele Morandi Bonacossi: “Le ragioni di una giornata di studi sulla distruzione del patrimonio culturale e sul genocidio culturale”
- 9.40-11.00 Proiezione del documentario “The Destruction of Memory” di Tim Slade

- 11.00-11.30 Coffee break

- 11.30-12.00 Tim Slade: “Making Memory”
- 12.00-12.30 Paolo Matthiae: “La tragedia del patrimonio culturale in Siria e Iraq: dal crimine contro l'identità al crimine contro l'umanità”
- 12.30-13.00 Marcello Flores: “Il genocidio culturale da Raphael Lemkin a oggi”

- 13.00-14.30 Pausa pranzo

- 14.30-15.00 Serena Giusti: “Le implicazioni della securitizzazione del ‘cultural heritage’”
- 15.00-15.30 Antonio Zanardi Landi: “L’azione della Fondazione Aquileia per innalzare il livello di consapevolezza sulle attuali distruzioni del Patrimonio Culturale e della Memoria”
- 15.30-16.00 Fabrizio Parrulli: “Il Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale e la Task Force Unite4Heritage”
- 16.00-17.00 Tavola rotonda moderata da Antonia Arslan, Daniele Morandi Bonacossi e Andrea Zannini